

« La Camera, ravvisando nelle presenti condizioni inopportuna la soppressione di qualunque cespite di pubblica entrata, delibera di non passare alla discussione dell'articolo. »

L'altra proposta è dell'onorevole Nisco, ed è in questi termini:

« Propongo di aggiungere al primo alinea dell'articolo le seguenti parole: *non che del vino.* »

Comunico alla Giunta questa proposta dell'onorevole Pisanelli, affinchè esprima il suo avviso a tempo opportuno.

Ora si ripiglia la discussione generale, stata ieri interrotta.

La parola spetta all'onorevole Nisco.

NISCO. La cedo all'onorevole Di Sambuy, ed io piglierò il suo turno.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Di Sambuy.

DI SAMBUY. (*Della Commissione*) Ringrazio la cortesia dell'onorevole Nisco di avermi ceduta la parola; ma veramente siccome io ho in animo di presentare un emendamento all'articolo del progetto di legge che venne ieri in discussione, affinchè i vini sieno esonerati dal dazio di esportazione, mi riservo di farlo a suo tempo.

Ora però approfitterò del diritto che mi è gentilmente concesso per fare durante la discussione generale una dichiarazione...

NISCO. Allora io riprendo il mio turno.

PRESIDENTE. Scusi, ella ha ceduto il suo turno; la parola spetta all'onorevole Di Sambuy, il quale ha già incominciato a parlare.

DI SAMBUY. Osservo adunque che, in seguito alla discussione di ieri, molti onorevoli nostri colleghi sembrano divisi in due opinioni assolutamente opposte.

Gli uni, e lo prova la proposta fatta ora dall'onorevole Pisanelli, sono per la sospensione assoluta dello schema di legge che abbiamo sott'occhio; gli altri invece vorrebbero estendere le proposte abolizioni a tutti i dazi.

Io risponderò agli abolizionisti assoluti di ogni qualsiasi dazio di uscita, quando proporrò, discutendosi l'articolo, un mio emendamento nel senso del voto da questa Camera emesso il 18 scorso dicembre, ed intanto prego la Camera di permettermi una osservazione sulla proposta colla quale l'onorevole Pisanelli vorrebbe assolutamente che si sospendesse l'effetto di questa legge.

Ma, signori, è una questione di giustizia codesta che dobbiamo trattare in questo momento!

La Camera sa meglio di me che, in seguito al trattato di commercio coll'Austria, risultò una differenza di trattamento tra il commercio di terra e il commercio di mare; ed ognuno sa che le concessioni fatte ad una nazione si estendono immantinentemente a tutte le altre.

Questa differenza di trattamento io veramente non so come la si possa oggi approvare, ed in che modo si possa proporre, dirò quasi, una sanatoria, lasciando in vigore sì manifesta ingiustizia.

Il Ministero precedente ha dovuto proporre un progetto di legge a questo proposito, e vedete ora che l'attuale Ministero ha dovuto riprodurlo perchè è questione di pura equità, e collo Statuto in mano non possiamo porre delle tasse differenziali tra il commercio di terra ed il commercio di mare. Dal momento che alcune merci sono esonerate di dazio per la via di terra, con che diritto possiamo percepire il dazio stesso per l'uscita di mare?

Ed a chi mi dice: nello stato disgraziatissimo delle nostre finanze, come osate voi toccare un cespite qualunque d'entrata? rispondo che è dolorosa invero la posizione delle nostre finanze; ma, prima di tutto, sta per me la questione di giustizia, onde ne segue che, se io reputo assolutamente ingiusto di fare un atto qualsiasi, qualunque ne siano le conseguenze finanziarie, io non lo debbo fare.

È questa la dichiarazione che io desiderava permettere intorno alla proposta testè letta, ed ora mi riservo di favellarvi poi sulla opportunità di aggiungere altra merce a quelle comprese nell'articolo che vi fu proposto.

PRESIDENTE. L'onorevole Asproni ha la parola.

ASPRONI. Mi spiccierò in poche parole.

Comincio dal prendere atto dei principii che professò ieri l'onorevole signor ministro delle finanze a riguardo delle miniere della Sicilia, avendo egli riconosciuto il diritto della proprietà privata del sottosuolo. Va bene.

Spero che nè la Camera nè il ministro stesso potranno avere difficoltà perchè questa stessa legislazione sia estesa a tutte le altre parti d'Italia.

SELLA, *ministro per le finanze*. Avrò delle difficoltà.

ASPRONI. La legge deve essere eguale per tutti. O che la legge sicula è buona, e deve essere estesa a tutte le altre provincie; o che la legge è cattiva, ed allora si deve cambiare. Questo sia detto per transito.

Ora vengo alla legge in discussione. Noi stiamo da molti anni lottando fra due principii, che mal si nascondono; il principio del protezionismo, ed il principio del libero commercio. È inutile che vi dica che io sono, non solo per il libero scambio, ma eziandio per la soppressione totale delle dogane, per la soppressione dei dazi; poichè, a mio credere, la nazione che avrà per la prima il coraggio di atterrare le barriere doganali e daziarie, diverrà la più ricca d'Europa.

Io ho assistito a tutte le fasi che ha percorso questa questione, perchè si è ventilata, discussa, decisa e variata prima nel Parlamento subalpino: ma poi siamo andati come i gamberi nel Parlamento italiano.

La prima volta che fu messa in campo la questione del ribasso delle tariffe doganali e dei dazi, la Camera si pronunziò molto apertamente in favore; ma quando